

e pericoloso, perciò, in caso di lotte, l'antico castello Ober-
tengo che sorgeva ov'è ora il palazzo Buzzi, e che costrusse
detta porta.

Antoniotto, da Cesare Fregoso cacciato da Genova, ripara
a Castelletto ricco d'ogni tesoro (1) e chiama a sua guardia,
nel 1529, contro ogni minaccia di nemici, le truppe del pa-
dre della moglie contessa Anna Pico della Mirandola. Ma non
sicuro ancora, porta ogni sua fortuna nel castello stesso della
Mirandola, ove dipoi, in un assedio andrà dispersa.

Nel 1556 l'alto dominio di Castelletto passa, per sentenza
di Carlo V, al Duca di Mantova, che per volere dell'Impe-
ratore deve confermare gli Adorno nelle antiche investiture.
Ed anche il conte Paolo Pico della Mirandola è costretto a
restituire le terre usurpate in quel di Castelletto nel 1542, e
la popolazione è fatta esente sia d'ogni obbligo, d'alloggio
delle milizie, sia dal concorrere nelle spese di fortificazioni dello
Stato che il Duca vorrebbe imporre.

Nel 1571 Agostino Adorno, cavaliere gerosolimitano, e i
fratelli Prospero e Girolamo prendono parte alla memorabile
giornata di Lepanto con le milizie dei loro feudi di Calabria
e di Val d'Orba. E fra gli uomini di Castelletto si ricorda
un Marc'Antonio Cortella, che, ritornato in patria, donò
alla Chiesa di Sant'Antonio armi e bandiere conquistate ai
nemici (2).

Le milizie di Castelletto presero, inoltre, parte alla difesa di
Nizza Monferrato contro il Duca di Savoia nel 1613; e poi
nel 1628 e nelle guerre successive, durate lunga pezza, per
contese della successione di Mantova e per le guerre civili
scoppiate in Piemonte dopo la morte di Carlo Emanuele I.

(1) Da Castelletto a Genova i tesori furono affidati ad un Mar-
tino da Brescia, cui l'Antoniotto dà in ricompensa terre del
suo dominio.

(2) In memoria del dono esisteva ancora pochi anni or sono una
iscrizione sopra una delle porte minori della chiesa di Sant'An-
tonio. Questa iscrizione, per restauri della facciata, andò perduta.